Anno XXXIV. - N. 7. Martedì 11 Gennaio 1881 (Abbonamento postale)

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 21. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

## RASSEGNA POLITICA

L' Imperatore Guglielmo, rispondendo all'indirizzo di felicitazione del Consiglio comunale di Berlino, in occasione del nuovo anno, ha detto che « non cesserà coll'aiuto di Dio di dedicare i suoi sforzi al mantenimento della pace in Europa, ora ed in avvenire. » E per verità non c' è altro Sovrano o Presidente di Repubblica in Europa che non sia in grado di dire sinceramente la stessa cosa. Ma se tutte le potenze vogl'ono la pace, v' è un piccolo Stato, dal quale la pace europea dipende, e questo piccolo Stato è la Grecia. Se l' Europa non piglia sul serio le decisioni da essa unanimemente prese nella Conferenza di Berlino, la Grecia le piglia sul serio perchè sono a lei favorevoli, e non ripeteremo mai abbastanza che la Grecia ha ragione. L' Europa sola ha torto di raccogliersi e di prendere deliberazioni, che possono mettere a fuoco l' Europa, senza pensarci prima.

Il *Diritto* pubblica la risposta di Comunduros, presidente del Ministero di Grecia. Egli, riassunte le fasi della questione della frontiera, conchiude che la Grecia non può recedere dalla via per la quale si è messa, che la Turchia non si rassegnerebbe mai alla cessione della Tessaglia e dell' Epiro, e che perciò è dolorosa ma inevitabile la necessità di correre la sorte delle armi.

Le potenze non cessano di far comprendere alla Grecia ch'essa deve contare sulle sole sue forze, insufficienti contro la Turchia, e che fa un giuoco molto arrischiato.

L' Imperatore di Germania, secondo il *Times*, seguendo le sue aspirazioni pacifiche, avrebbe detto « che sarebbe spiacevole che la Grecia avesse da gettarsi in una guerra, nella quale essa non troverebbe l' assistenza di nessuno e avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare. »

In Francia le simpatie per la Grecia sono venute meno dinanzi alle manifestazioni pacifiche della nazione. Dalla Francia, come dall' Italia, giungono ad Atene consigli di prudenza e di moderazione. L' Inghilterra rivolge l'attenzione alle cose sue, alla questione irlandese, alla sollevazione del Transvaal, e della Grecia pare essersi dimenticata. La Russia solo, nelle sue riserve, fa pur capire, a quanto si dice, che se la Grecia fosse in guerra colla Turchia, non potrebbe abbandonare la causa di un popolo, col quale sente la solidarietà religiosa. In Francia si dice che se la Grecia mobilizza le riserve, e dichiara la guerra alla Turchia, l'azione della Francia sarebbe svincolata. Si vuol far capire alla Grecia che questa farebbe la guerra a suo rischio e pericolo.

Ma tutti questi consigli, tutte queste minaccie, se possono far passare ore d'angoscia ai ministri greci, non bastano a distruggere la situazione che l' Europa stessa ha fatto colle sue imprudenze al Governo greco, il quale è in questo bivio doloroso, o di fare una guerra, da cui tutti lo sconsigliano, e nella quale ha tutte le probabilità di soccombere, o di provocare una rivoluzione e il fallimento. La Grecia è in quelle condizioni disperate, nelle quali i meno animosi trovano il coraggio dei più arrischiati. Non è poi vero che la Grecia abbia tutto da perdere. Nessuno permetterebbe che la Turchia togliesse alla Grecia un pezzo del territorio da lei attualmente posseduto. La Turchia stessa non l' oserebbe. Tutto ciò toglie ogni forza ai consigli di prudenza che vengono dati alla Grecia, la quale può rispondere all' Europa: « Mi è forza ora essere imprudente per pagare il fio della vostra imprudenza. » Si è perciò che Comunduros, alle sollecitazioni che gli vengono da tutte le parti, ai passi collettivi e ai passi isolati della diplomazia, dà questa risposta: che la guerra è una necessità. Ora purtroppo è da prevedere che se la Grecia comincia la guerra, questa non sarà limitata alla Grecia e alla Turchia, ed è doloroso, che mentre tutte le maggiori potenze vogliono la pace, vi sia un piccolo Stato, come la Grecia, dal quale dipende oramai il turbarla.

### COSE D' INGHILTERRA E D' IRLANDA

La scoperta d' una congiura irlandese nel seno stesso della Gran Brettagna, non è la minor causa d' inquietudine pel governo inglese.

Secondo il solito, la polizia è stata avvertita da delatori interessati. I principali centri della congiura sarebbero Scarboraug, Sheffiel, Leamjngton, Sunderland, Dundee, ed alcune altre città manifatturiere o porti di mare, dove gli operai e i residendi irlandesi si contano a migliaia ed a decine di migliaia.

In seguito alle informazioni raccolte le autorità si sono affrettate a far trasportare negli arsenali tutte le armi e le munizioni disseminate nei tiri di Wimbledon, d' Epson, di Sheatan, ecc.

A Liverpool i volontari han ricevuto l' ordine di tenere i fucili a domicilio invece di lasciarli al deposito.

Oramai si ha la certezza che i quattro incendi scoppiati simultaneamente la sera di lunedì nei Docks di Liverpool sono stati premeditati. La scoperta di più bottiglie di petrolio non lascia dubbio circa l' origine delittuosa; solamente è ancora incerto se v' entri la politica e specialmente se vi abbia parte la cospirazione irlandese.

Come era da aspettare, mentre le leggi a favore degli affittavoli irlandesi, promesse nel discorso della Corona, sono respinte come insufficienti dai deputati del partito della *Land League*, i provvedimenti di precauzione che quel discorso ha pure annunziati hau fatto più che mai divampare le passioni di quel vasto partito.

Più che mai si dispera d' un accordo pacifico; ma la reluttanza così della *Land League* come del governo ad assumere la responsabilità di cominciare il fuoco è tale ancora che per un tacito consenso non solamente gli assassini isolati, ma i tafferugli fra truppa e popolazione in cui si contano più morti e maggior numero di feriti, non sono ritenuti come principio di ostilità.

Questi gravissimi imbarazzi interni venendosi a sovrapporre ai più antichi della questione afgana e ai più recenti della guerra contro i boeri ed i basutos, non permettono per un pezzo all' Inghilterra di cimentarsi in qualche guerra europea, e sarà bene che la Grecia, la quale riponeva una fiducia speciale nell' appoggio dei due governi di Londra e di Parigi, si persuada in tempo che, mancandole l' Inghilterra, per ora le mancherebbe anche la Francia e che quindi la presente situazione le consiglia imperiosamente l' accettazione dell' arbitrato europeo.

### I Sovrani a Palermo

Il telegrafo ci ha dato succinte notizie dell'accoglienza fatta alle LL. MM. il Re e la Regina nella principale città di Sicilia.

Tuttavia perchè i lettori si facciano un concetto il più possibile esatto dell' entusiasmo di quella patriottica popolazione, togliamo dallo *Statuto* del giorno 5 la descrizione dell' arrivo dei Sovrani al Palazzo Reale. Lo spazio ci vieta di riprodurre dai giornali palermitani, che ne son pieni, altri particolari.

Chi non si trovava oggi nel largo Vittoria non può farsi un' idea dell' aspetto imponente, magnifico che dava quella piazza, letteralmente tappezzata di teste umane, che aspettavano con impazienza l' arrivo degli amati sovrani.

Al lato destro della piazza erano schierate la cavalleria e l' artiglieria per rendere alla famiglia reale gli onori militari.

Appena si vede la carrozza reale un grido spontaneo, generale, unanime, prorompe dal petto di tutti gli astanti. *Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principe di Napoli, Viva il Duca d' Aosta.*

La carrozza s' avanza lentamente verso il Palazzo Reale e le grida continuano assordanti. Tutta la popolazione del maggior Corso e delle vie adiacenti si riversa nel largo della Vittoria, dove la circolazione è impedita, e si è pigiati, urtati ed ammaccati per l' immensa folla accresciuta dal simultaneo arrivo di tutte le Società politiche ed operaie.

A piedi dello scalone del Palazzo Reale il senatore del Regno, marchese di Torrearsa, Gran Collare della SS. Annunziata, riceve le Loro Maestà e le Loro Altezze, e porge il braccio a S. M. la Regina nel salire la scala.

Frattanto il popolo aspetta ansioso di rivedere i Sovrani e l' immensa piazza echeggia di *Evviva*, che s' accrescono anche di più appena un servo di Corte vien fuori a stendere un tappeto ad un balcone del R. Palazzo. All' apparire della famiglia reale l'entusiasmo raggiunge il suo colmo; s'intuona l' inno reale, e centomila voci prorompono nuovamente in fortissimi *Evviva*.

*Viva i Sovrani*, *Viva il Re* gridano le stentoree voci dei nostri operai, *Viva la Regina* gridano, e borghesi, e nobiltà, e clero, financo il clero accomunato col popolo in un sentimento di entusiasmo e di amore; il clero ancor esso, grida *Viva il Re, Viva la Regina.*

Ed i Sovrani grati per tante testimonianze di affetto, da parte della popolazione, ringraziano commossi; il Re con l' agitare dell' elmo; la Regina col fazzoletto bianco.

L' entusiasmo non diminuisce, manca ai più la voce per gridare, si agitano fazzoletti e cappelli, la popolazione è delirante; una sola voce pare che si oda: *Evviva, Evviva ai Sovrani d' Italia, al Principe di Napoli.*

La popolazione non si stanca di rimirarli; la marziale figura del Re, che si trattiene con il Sindaco, attira gli sguardi di tutti, la simpatica figura della Regina desta in tutti i cuori ammirazione ed affetto, viene quasi spontaneo il grido: *Viva la Regina*, ed essa grata corrisponde al grido salutando col fazzoletto, e col capo.

L' impressione della piazza letteralmente stipata di popolo dovea esser magnifica, perchè il Re parve soddisfatto, e ne discorreva col Sindaco; la Regina si avvicina al Re, ed addita la folla plaudente sui tetti di alcune case.

Il principe di Napoli, pure stordito dal frastuono e dalle grida, saluta ancor esso.

Dopo un ultimo saluto al popolo la Famiglia Reale rientra, ma le acclamazioni non cessano, si vuol rivedere la marziale figura del Re e quella del suo Augusto fratello, le simpatiche figure della Regina e del Principino. La Famiglia Reale nuovamente viene al balcone e si mostra a questo popolo, eminentemente monarchico ed alla Casa Sabauda devotissimo, che con sempre crescente entusiasmo acclama i Sovrani ed i Principi.

Ed altre volte ancora li vorrebbe rivedere, e senza stancarsi vorrebbe continuare ancora ad applaudirli; ma si comprende che è tempo di frenare l' entusiasmo per giusto riguardo alla Famiglia Reale che ha bisogno di riposo dopo il viaggio; onde la fiumana di popolo comincia a sfilare riversandosi nel Corso e in tutte le vie adiacenti, mentre la piazza echeggia ancora delle voci ardenti: *Viva il Re, Viva la Regina.*

### NELLE ROMAGNE

A completare le notizie già date sullo stato della pubblica sicurezza in Romagna pubblichiamo anche le seguenti ricevute dal *Fanfulla:*

Le autorità di pubblica sicurezza hanno presi dei seri provvedimenti, concentrando a Cesena molta truppa. L' effervescenza fra i due partiti socialista e repubblicano è al colmo.

Nel piccolo comune di Gattio tre settimane or sono due individui uccisero in una bottega da tabaccaio un loro compagno con una ferocia ed un' audacia inaudita. Dopo avergli date una quindicina di coltellate si fermarono ad accendere la pipa e con tutta pace si ritirarono. Non si sono ancora potuti arrestare e la popolazione biasima severamente le autorità. Anche in questo fatto il movente è la politica.

A Savignano per affari personali e di donne due operai in vicinanza del paese vennero a rissa; uno è già morto e l' altro versa in pericolo di vita; un terzo che fu spettatore si diede alla fuga.

A Sant' Arcangelo si ebbe il giorno 3 un ferito gravemente in seguito ad una rissa.

Per tutti questi avvenimenti le popolazioni sono allarmate ed invocano un pronto rimedio dal governo.

# Notizie Italiane

ROMA 10. — La tomba di Vittorio Emanuele è stata ieri visitata da migliaia e migliaia di cittadini. È stato un pellegrinaggio patriottico.

La dimostrazione delle rappresentanze delle Società (promossa dal Sotto-Comitato principale romano dei Veterani 1848-49 e dalla « Vigilanza elettorale ») è riuscita solenne.

Alle 10 e mezzo le deputazioni, con le bandiere e il Comitato promotore in testa muovevano dall'ex-convento della Minerva.

Intervennero le seguenti rappresentanze:

I Veterani 48-49, la Vigilanza elettorale, i Veterani d'Intra, di Tronzano Vercellese, di Frosinone, di Ancona, di Rimini e di Civitavecchia, il Circolo giovanile « Vittorio Emanuele » di Giulianova, i Reduci « Italia e Casa Savoia; » i Cacciatori del Tevere, le scuole Comunali, l'Associazione costituzionale romana, la R. Accademia di S. Cecilia, la Fratellanza Artigiana, le Società dei camerieri ed albergatori ecc., degl'impiegati, dei marmisti e dei fornai, la Società cosmico-umanitaria, l'artistica-internazionale, la R. Accademia Filarmonica romana, la Società degli orafi; quella dei pesaresi, la Cooperativa di Belle Arti, gl'impiegati delle ferrovie romane, il Comizio Agrario, la Società dei cocchieri, ecc., ecc.

Giunte al Pantheon, le deputazioni, in perfetto ordine consegnarono le corone e firmarono l'« Album; » dopo di che raggiunsero le bandiere che si erano schierate avanti lo steccato, ed uscirono dal tempio.

Furono non meno di 40 le bandiere che s'inchinarono dinanzi la tomba del Gran Re.

In seguito deposero altre corone il ff. di sindaco di Roma insieme agli assessori, gli ufficiali della marina e le rappresentanze dell'esercito ecc.

Una bellissima corona di fiori freschi fu pure deposta da Ismail Pascià, un'altra dal corpo Accademico universitario, e un'altra dagli impiegati della Casa Reale.

— È giunto in Roma dalla Savoia, ove trovavasi in congedo S. E. il generale Menabrea, chiamato a Roma per un disgraziato accidente toccato a suo figlio il conte Carlo cerimoniere di Corte. Nello scaricare una rivoltella, il giovane Menabrea rimase ferito al volto abbastanza gravemente; pur tuttavia stante le pronte cure dei medici egli trovasi fuori di pericolo.

GENOVA — Si dice che la duchessa di Galliera abbia intenzione di far eseguire a sue spese ed in brevissimo tempo tutte le nuove strade portate dal piano regolatore della città per la regione di Carignano.

In compenso di ciò essa non chiederebbe al municipio se non l'annua rifusione del reddito corrispondente al capitale di un milione di lire, cioè non oltre a cinquantamila lire annue.

È questo un nuovo titolo che l'esimia patrizia aggiungerebbe alla riconoscenza dei suoi concittadini.

— Nell'estate scorsa l'on. guardasigilli ordinò un'inchiesta sul tribunale di commercio di Genova. L'inchiesta rivelò fatti assai gravi — per esempio, che le sentenze erano redatte dai cancellieri, che nell'ufficio del tribunale erano invalsi taluni abusi ai quali conveniva porre immediato rimedio.

L'on. Villa in seguito all'inchiesta — dopo aver tolto da quel tribunale il personale di cancelleria, provvide alla nomina del presidente nella persona dell'avv. Arrighetti, distinto magistrato genovese.

Questa nomina, non sappiamo per quali plausibili ragioni, ha provocato la dimissione dei giudici.

Il guardasigilli, riservandosi di esaminare le cose, ha intanto provveduto perchè non sia pregiudicato il corso degli affari.

PADOVA 9. — La massa delle acque nei territori inondati aumentò in seguito alla rotta di altri argini dei canali minori. Fu provveduto al salvataggio delle persone che si trovavano in pericolo, e finora non si ha a deplorare nessuna vittima umana.

Continuano però le domande di soccorsi in danaro, perchè le popolazioni sono impedite di lavorare, ed i Comuni privi di mezzi non possono provvedere. Il governo ha disposto per l'invio di sussidi.

RAVENNA — La Giunta comunale ha firmato, salva l'approvazione del Consiglio e dell'autorità tutoria, un compromesso colla ditta Charlier del Belgio per la vendita dei pini deperiti nell'inverno decorso. Il signor Charlier si obbliga di pagare L. 400,000 al municipio in dieci rate trimestrali anticipate.

La ditta stessa è in obbligo di comprare tutti i pini che si seccassero durante il triennio 81-83.

PALERMO — Un negoziante di tabacchiere volendo dare alla regina un saggio della sua industria, gettolle nella carrozza una tabacchiera, che andò a colpire nel viso l'on. Cairoli.

MANTOVA — La *Gazzetta di Mantova* pubblica le seguenti notizie sulla malattia del venerando Arrivabene: Lo stato morboso non accenna ad arrestarsi; però le condizioni dell'infermo mantengonsi soddisfacenti.

Il consulto del medico Scarenzio constatò che la malattia del senatore Arrivabene dipende dalla comparsa di molteplici ascessi gangrenosi nella gamba sinistra.

— Lo stato del Senatore conte Giovanni Arrivabene desta molte apprensioni. Esso è peggiorato. La famiglia è costernata.

FIRENZE — Fu arrestata la contessa Ferraris vedova Terreni, e il giovine Filiberto di 19 anni, ritenuto figlio della contessa. Nell'atto dell'arresto quel giovine tentò di suicidarsi con un revolver; ma fu impedito dagli agenti di polizia.

Madre e figlio sono imputati di falsificazioni di cambiali per L. 40,000 in danno del Principe S.

TRIESTE 9. — Il brigantino italiano scomparso l'altro ieri, giunse innanzi al porto di Rovigno chiedendo aiuto.

Fu mandato in suo soccorso un piroscafo del Lloyd.

Si teme che una nave carica di petrolio abbia fatto naufragio.

Deploransi numerosi investimenti lungo le coste dell'Istria.

La bora torna ad infuriare. Ieri rovesciò un vagone presso la stazione della ferrovia.

# Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 9: Gli amnistiati rimpatriati sul *Navarin* sono qui giunti in tre squadre, una ieri mattina, una seconda nella notte scorsa, e la terza stamane.

Alla stazione erano presenti a riceverli Clémenceau, Valles, Pain, Luisa Michel e una gran folla di popolo, che accolse gli amnistiati con grida di evviva.

Lullier rimase a Brest, Regère rimpatriò a Bordeaux.

L'ex-comunardo Trinquet assistette ieri sera ad una riunione elettorale a Belleville. Vi pronunziò un discorso. La sua elezione a consigliere municipale in quel circondario nella votazione di oggi si ritiene come certa.

GIAPPONE — Notizie che riceviamo da Yokoama, dice il *Cap. Frac.*, c'informano che l'imperatore del Giappone recossi a desinare a bordo della corvetta comandata dal duca di Genova. Questo fatto, senza precedenti, che rompe tutte le tradizioni di etichetta dell'impero giapponese, ha prodotto una profonda impressione che gioverà mirabilmente ad accrescere il prestigio dell'Italia, che ha già tante simpatie in quei paesi.

ELEZIONI POLITICHE
del 9 Gennajo

A Livorno nel 2° collegio è stato eletto Pelloux con voti 540.

A Genova nel 3° collegio Gagliardo ebbe voti 422 e Monticelli 390. Vi sarà ballottaggio.

A Catania nel 2° collegio eletto Carnazza Amari con 291 voti.

A Castiglione delle Stiviere, Boldrini ebbe 373, Pastore 321 ballottaggio.

A Crescentino, Faldella voti 518, Lucca 550 ballottaggio.

A Pallanza, Marini 492, Franzosini 496 ballottaggio.

A Recco Randaggio 568, Rossi 233 ballottaggio.

A Poscina eletto Marselli con voti 764.

A Montegiorgio eletto Teano con voti 280.

A Pozzuoli eletto Olivieri.

A Montecorvino, Spirito 290, Taiani 255 ballottaggio.

A Roma nel 2° collegio Palomba ebbe 424 voti. Ruspoli 408, ballottag.

A Chioggia eletto Parenzo con voti 271.

A Napoli nel 1° collegio Belmonte ebbe 281 voti. Del Galdo 209. Ballott.

Ad Empoli eletto Alli Maccarani con voti 388.

Ad Arezzo eletto Severi con voti 463.

A Como 1° collegio eletto Luzzani con voti 605.

A Caluso eletto Perrone Sanmartino con voti 608.

A Codogno eletto Mattoni con voti 382.

A Lanciano eletto Antinori.

RASSEGNA COMMERCIALE

*Grani* — Dopo il periodo di calma e completa inazione, abbiamo avuto al mercato d'ieri un po' d'attività negli affari senza però avere variazione nei prezzi. Furono fatte alcune vendite di poche migliaia di quintali a mulini del bolognese da L. 28 a 28. 50 a seconda delle qualità e delle condizioni.

*Granoni* — Calmissimo quest'articolo con consumo insignificante. Il pronto al dettaglio vale circa L. 18 ed i contratti soliti per marzo e aprile si quotano quasi nominalmente Lire 18. 50.

*Canepa* — Pochi e poco rilevanti contratti furono fatti in quest'articolo che vale a seconda delle qualità da L. 250 a 290 per ogni Migliaio ferrarese.



# Cronaca e fatti diversi

**Camera di commercio.** — La Camera di Commercio terrà adunanza domani ad un'ora e mezzo p. per evadere i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Nomina del Segretario della Camera stessa in sostituzione del rinunciatario sig. Rossi dott. Antonio.

2. Nomina di due periti per cereali, due per canape, due per coloniali olii etc. e due per manifatture; e ciò in conformità dell'Art. 20 del Regolamento per le Sale Commerciali.

3. Comunicazione di alcuni oggetti di attualità.

**Lega per l'istruzione popolare.** — Le lezioni di questa sera sono le seguenti: Dalle 6 alle 8, lavori femminili — Insegnanti: signore Dorina Tardivello direttrice, Tardivello maestra Italia, Brancaleoni Dircea, Braccaioli Emilia.

Nelle scuole maschili dalle 6½ alle 8 1½ studio del disegno impartito dal sig. Gelodi Goffredo.

**Le distrazioni della « Rivista. »** — Riproduciamo testualmente dalla *Rivista* di jeri:

La *Gazzetta Ferrarese*, dopo aver detto quello che avevamo già detto noi, che cioè i nuovi carri funebri sono veramente belli ed eleganti, soggiunge che « La *Rivista* ha « sparso una furtiva lagrima sulla istituzione « di un tale servizio, non nascondendo un « certo desiderio che le cose fossero rimaste come prima per paura di possibili conflitti colle Confraternite » E finisce così: « Non abbia paura la *Rivista* e non dimentichi sopratutto che la iniziativa dei carri « è *una di quelle belle cose* dovute a quella « Giunta che ella si ostina a chiamar democratica e della quale è così assidua panegirista »

E probabile che, avendo noi citate testualmente le parole della *Gazzetta*, questa non dirà che abbiamo travisato il suo concetto.

Quando non volete altro, il nostro concetto è per mezzo vostro perfettamente travisato per non aver citato testualmente le nostre parole Così noi scrivevamo nel numero di sabbato:

« Non abbia paura la *Rivista* e non dimentichi sovratutto che la iniziativa dei carri è una delle belle cose dovute a quella Giunta che ella si ostina a chiamare democratica e della quale è così assidua panegirista. »

Invece di « è una delle belle cose » avete scritto *è una di quelle belle cose* in carattere corsivo, per dare alle nostre parole un concetto derisorio, sarcastico, contrario affatto al nostro pensiero e al tono e allo spirito del nostro articolo.

È stata una *distrazione* o una piccola furberia? O l'una o l'altra cosa che sia, sarà bene che per l'avvenire ciò non si ripeta, tanto più quando dichiarate di citare *testualmente* le parole dei vostri contraddittori.

Facciamo poi osservare alla consorella che assai male a proposito ella ricorda nel secondo articolo, a noi e al suo canonico dedicato, i nomi dei conservatori accolti nelle liste dei moderati per le elezioni amministrative di Roma. A buon conto, tra elezioni politiche e elezioni amministrative corre una enorme differenza; e se dapertutto prevalessero come a Roma criterj puramente amministrativi allorchè trattasi di elezioni comunali e provinciali, forse, e senza forse, le cose camminerebbero in moltissimi comuni assai meglio di quello che in oggi camminino

In quanto poi a elezioni politiche noi potremmo citare cento esempj di ibride alleanze fatte dalla *democrazia*, *progresseria* ed altra roba con desinenza in *ria* cogli uomini « *i più apertamente ostili all'unità, all'indipendenza e all'unità d'Italia* ». Valga per tutti l'elezione fresca, fresca, avvenuta a Cittadella (Padova).

Contro Tolomei moderato, si trovava Carneade ing. Squarcina portato dai *progressisti*. Nella prima votazione 250 voti vanno al Tolomei, poco più di 100 allo Squarcina. Nella settimana del ballottaggio, i *progressisti* avendo bisogno di montare la macchinetta per combattere con speranza di successo, fanno sapere scandolezzati ai buoni elettori, che Tolomei ha fatto professione di ateismo e che a lui si deve se fu chiuso a Cittadella un convento di monache. Accorrono subito i parroci delle campagne all'imbeccata, l'alleanza è fatta, si suona a stormo nelle campagne. Tolomei resta co' suoi voti e Squarcina ne guadagna 200 coi quali vince il suo competitore perchè... perchè i *pro-*

*gressisti*, i *democratici* non vogliono deputati atei e che facciano chiudere un convento che era sentina di brutti vizj che non importa accennare.

E la *Rivista* parla di moderati alleati coi clericali! Ma guardate un po' da qual pulpito vien la predica!

**Pei pellagrosi.** — Per mancanza di spazio dobbiamo mandare a domani il rendiconto della Seduta che ebbe luogo jeri sera nella Sala della Società Operaia.

**Corte d'assisie.** — Oggi, i giurati pronuncieranno il loro verdetto contro i due imputati di omicidio e mancato assassinio, Bergamini Antonio e Cesti Luigi, consumati assieme al Barbieri Antonio ora defunto. Eloquentissima fu la requisitoria del rappresentante la legge ed eloquenti e stringenti furono gli avvocati Ruffoni ed Avogli nelle loro difese.

**Cronaca del bene.** — Anche in quest'anno il benemerito signor conte Galeazzo Massari volle distinguere il bisognevole nostro Ricovero di Mendicità colla generosa elargizione di L. 500 in nome proprio, e di L. 150 per il fratello sig. conte Vincenzo.

Simili atti di costante filantropia meritano di essere pubblicamente segnalati, anche perchè sieno imitati dai nostri ricchi, e non passi sotto silenzio la gratitudine della Congregazione di Carità, che ospita a oltre 360 poveri giornalmente nel Pio Istituto, non ostante che la carità cittadina sia ristretta alle mani di poche nobilissime individualità.

Non occorre aggiungere che le predette somme vennero tosto impiegate nell'acquisto di Rendita Consolidata come si pratica in simili casi, onde perpetuare col sussidio la memoria dei benevoli offerenti.

**Omissione** — Riceviamo e pubblichiamo ben di buon grado, dolenti della involontaria omissione del nostro *reporter*:

Gentilissimo sig. Direttore

Fra le Rappresentanze indicate nella *Gazzetta Ferrarese* le quali intervennero alla solenne dimostrazione di ieri, non trovo quella della Comunale Biblioteca.

Desiderando si sappia che io non ho mancato all'appello per esternare i miei sinceri sentimenti di devozione e di gratitudine alla memoria del gran Re Vittorio Emanuele, La prego di rettificare la ommissione, senza dubbio involontaria.

E mi creda con particolare stima

Suo Dev.mo

A. *Gennari* Bibl.

**Il foglio degli annunzi legali** del 7 Gennaio conteneva:

— Omologazione del concordato fra i creditori del fallimento Alessandro Ferrari.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il giorno 15 corrente al prezzo di L. 10000 per cui venne deliberato un appezzamento di terreno posto nella frazione di Renazzo.

— Fu aperto il fallimento di Cristani Francesco salumaio di Cento.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 15 corrente al prezzo di L. 3375 per cui fu deliberata una casa posta a Pieve di Cento.

— Davanti la Pretura di Cento il 27 Gennaio avrà luogo incanto di terreno intestato a Cavicchi Carlo di Renazzo e usufrutto di terreno di Balboni Luigi usufruttuario e la Partecipanza di Cento, proprietario Marvelli Luciano.

**In questura:** Verso l'1 1/2 della decorsa notte venne accompagnata al Castello per mezzo del fiacre n. 43, una donna rinvenuta dalle guardie di P. S. nella via Scienze eccessivamente ubbriaca.

— A Vigarano da un portico chiuso a semplice serranda, ignoti ladri rubarono sei pecore.

— La notte del 7 all'8 a Borgo S. Giorgio, mediante rotura di un pollajo furono rubati 17 polli.

— Dalla cantina del parroco di Quacchio la notte del 7 all'8 fu rubata una sega del costo di L. 4.

— Verso le 4 1/2 pom. del 6 a S. Agostino (Cento) manifestossi il fuoco nel fienile del possidente Sessa Giovanni tenuto in affitto dal colono Ramballi Camillo. Il danno materiale ascende a L. 3900 al proprietario pel fabbricato e a L. 1500 all'affittajuolo pel foraggio distrutto dal fuoco. Sono entrambi assicurati.

L'incendio è ritenuto casuale e prodotto da una scintilla di fuoco uscita da un vicino camino.

— Verso le 6 ant. dell'8 in frazione Bando (Argenta) da ignoti fu appiccato il fuoco ad un casotto del Consorzio per le bonificazioni, arrecando un danno non assicurato di L. 300 al macchinista Peron Bernardo per la morte di un cavallo, due capre e 20 galline e per la distruzione di un biroccino, e di L. 500 al Consorzio per la rovina del casotto.

**Teatro Comunale.** — Questa sera riposo.

Sotto questa rubrica, ha il suo posto la seguente lettera diretta dalla direzione teatrale al nostro amico Romualdo Ghirlanda:

Ferrara 6 Gennaio 1881.

L'istanza in data 2 Dicembre u. s. firmata da molti cittadini ferraresi, a capo dei quali trovasi la S. V. Ill.ma, diretta ad ottenere l'appoggio di questa Direzione onde per terza opera della corrente stagione teatrale fosse rappresentato il nuovo lavoro dell'egregio Maestro Gio. Battista Bergamini *Ugo e Parisina*, venne subito comunicato dallo scrivente all'impresa dell'attuale spettacolo con viva raccomandazione perchè fosse trovato modo di esaudirla secondo i comuni desiderii.

L'impresa stessa, pur riconoscendo i molti vantaggi che essa avrebbe potuto ricavare, sia dal far pago un voto del pubblico, sia dal far eseguire un'opera di esito quasi sicuro, avuto riguardo ai meriti dell'Autore ed ai di lui precedenti successi, apertamente dichiarava di essere nella impossibilità di fare, come avrebbe voluto, favorevole accoglienza all'istanza in discorso e alle raccomandazioni che la accompagnavano.

Gli impegni preventivamente contratti col Comune e col ceto dei palchettisti di dare gli *Ugonotti* ed il *Cola da Rienzi*, il tempo già sovverchiamente lungo speso per mandare in iscena il primo dei detti spartiti, e quello non minore che occorrerà per preparare il secondo, hanno persuasa l'impresa che sarebbe tentativo vano ed inoltre pregiudizioso il dare per terzo un'opera nuova, come quella del Bergamini, la cui interpretazione per non riuscire indegna del nome del Maestro ha bisogno di essere lungamente e diligentemente studiata.

Questa Direzione mentre non sa disconoscere la bontà delle ragioni esposte dalla prefata impresa, rende edotto la S. V. Ill.ma dello stato vero delle cose, con preghiera di farne compartecipi gli altri firmatari dell'istanza; soggiungendo loro che in altra più opportuna occasione la scrivente si ripromette di poter esercitare un'azione molto più efficace ad ottenere il desiderato intento.

Accolga le assicurazioni della più alta stima.

*Per la Direzione*

Firmato: SANI SEVERINO.

**Per ridere.** — Ci è richiesta *a pagamento* dall'accalappiatore Lino Ferrioli l'inserzione di questa lettera.

È una cosettina tanto graziosa che vale la pena di prendere posto nella cronaca. E così il *prode* Ferrioli può convertire in tanta *sgagna* le tre lirette che voleva sagrificare sull'altare della pubblicità.

Ill.mo Signore

Lino ferrioli Calapiatore il Giorno sei Corrente prese un Cane di straordinaria grandezza e grosezza dopo una Lotta Terribile assieme al di Lui Compagno, ma fu preso da Ferriolli quindi prega V. SS Illmo onde la Facia scrivere su la Gazzetta Ferrarese onde Far vedere le sua Abbilità è la Sua Energia pel Suo Mestiere, pagando quelle che si aspetta.

Suo dev.

*Ferriolli Lino.*

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 Gennaio 1881

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Azzolini Maria di Francesco, d'anni 31, trafficante, coniugata — Valentini Umberto di Giuseppe d'anni 3 e mesi 8.

Minori agli anni uno N. 0.

6 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Minori agli anni uno N. 1.

7 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Giacometti Lionello, giornaliero, celibe con Bonfatti Emma, massaia, nubile — Cavicchi Antonio, boaro, celibe, con Pilastrini Adalgisa, giornaliera, nubile Balietti Giovanni, facchino, celibe, con Ronchini Imelda, lavandaja, nubile.

MORTI — Ferri Giorgio fu Francesco, di anni 72, possidente, coniugato — Salmi Michele fu Giuseppe di anni 27, giornaliero celibe — Maluccelli Malvina di Antonio, d'anni 1 e mesi 9.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

10 Gennaio

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª — 2°,4 C |
| Alt. med. mm. 759,61 | » mass.ª + 2, 8 » |
| Al liv. del mare 761,77 | » media + 0, 2 » |
| Umidità media: 71°, 8 | Ven. dom. NW, N |

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nebbia rara

11 Gennaio — Temp. minima — 0° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Gennaio ore 12 min. 11 sec. 40.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE

DEL 3° CIRCONDARIO

**Nuovo Scolo**

NOTIFICAZIOME

Dovendosi eleggere un Deputato di questa Congregazione in sostituzione di altro Deputato che emise rinuncia: in relazione alla Nota dell'Ill.mo sig. R. Prefetto in data 1 Gennaio corr. mese N. 8162 Div. 4ª colla quale venne autorizzato il convocato, o li convocati di tutti i possidenti formanti questo Consorzio per la elezione in argomento; si fa invito a tutti i possidenti di questo Circondario, affinchè abbiano ad unirsi nel giorno di Lunedì 24 Gennaio corr. 1881 ad UN'ORA pomeridiana nei locali di questa Congregazione in Via Corso Vittorio Emanuele N. 3 allo scopo suddetto; con avvertenza che se li signori consorziati non fossero per trovarsi nel numero a mente della Legge 20 Marzo 1865 Allegato A. Articolo 89, Capitolo III, che dovrebbe essere di N. 476 sopra N. 950, avrà effetto un secondo convocato degli interessati stessi nel successivo 31 Gennaio 1881 all'ora suindicata il quale conseguirà gli effetti legali qualunque possa essere il numero degli intervenuti.

Le norme seguenti saranno strettamente da osservarsi per la validità del convocato.

1. Non potranno essere ammessi all'assemblea se non i possidenti inscritti nei Campioni Consorziali, ed il loro intervento sarà personale. Ai soli corpi morali è fatta facoltà di farsi rappresentare da Mandatari muniti di procura stesa a Rogiti di Notaro. I minori saranno rappresentati dai rispettivi tutori o curatori.

Ogni possidente per venire ammesso al convocato, dovrà ritirare preventivamente dal Campioniere della Congregazione il certificato comprovante la di lui intestazione su questi Campioni Consorziali, onde poter presentare tale documento al momento dell'entrata nella sala del Convocato.

2. Alle ore 1 1/2 pomeridiana del suddetto giorno, verrà dichiarato chiuso il convocato e li signori possidenti interessati nomineranno il Presidente provvisorio dell'assemblea, per poscia devenire alla Costituzione dell'ufficio definitivo e sua Presidenza.

3. La elezione del Deputato seguirà mediante scheda. Questa dovrà venire consegnata da ciaschedun possidente interessato, o Mandatario, o Tutore, o Curatore a chi presiede l'assemblea, e dovrà essa contenere il nome e cognome della persona che si vuole eleggere, la quale però deve tenere possidenza nella parte di questo Circondario superiormente alla Travata Ganzanini. Chi sarà per ottenere maggior numero di voti, addiverrà il Deputato eletto: a parità di voti, l'anziano di età verrà preferito.

4. L'elettore inalfabeta potrà indicare sotto voce la persona che intende di eleggere, al Presidente dell'assemblea; e questi segnerà il nome e cognome della medesima sulla scheda da depositarsi nell'urna.

Dal giorno appiè indicato, nelle sale della Congregazione, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. saranno ostensibili gli elenchi dei possidenti interessati nel Consorzio sui quali deve cadere la nomina a Deputato della Congregazione.

Dato dalla Residenza della Congregazione Ferrara 1 Gennaio 1881.

IL PRESIDENTE

VILELMO BOARI

**(Vedi teleg. in 4ª pagina)**

**P. CAVALIERI Direttore responsabile**

## TELEGRAMMI

*(Agenzia Stefani)*

*Catania* 9. — Oggi un' imponente dimostrazione di studenti dell' Università, dopo presa la deliberazione di festeggiare la venuta delle LL. MM. percorse le principali vie con musica e bandiere. Parlarono il prefetto ed il sindaco approvando la deliberazione degli studenti.

*Palermo* 10. ore 10 1|2 — Le LL. MM. il principe di Napoli ed il duca d' Aosta col seguito ricevettero in forma solenne la missione tunisina. Il principe tunisino nipote del bey consegnò al Re una lettera del bey ed espresse che lo scopo della sua missione è di complimentare i Sovrani d' Italia in occasione del loro passaggio dalla terra separata da breve tratto di mare dalla reggenza. Disse che il bey formava voti per la prosperità dei Sovrani e per consolidare i buoni rapporti dei due paesi. S. M. il Re rispose essere lieto di questa circostanza per manifestare le sue simpatie verso la famiglia del bey e del suo popolo. Non essere minore il suo desiderio di mantenere i buoni rapporti di vicinanza e di amicizia. Il Re s' informò della salute del bey e di tutta la sua famiglia; rammentò l'antico viaggio fatto a Tunisi quando regnava il padre del principe qui venuto. Presentate quindi al Re le persone del seguito, ad ognuna delle quali rivolsero poche parole. Dopo l' udienza la missione fu ricevuta dal presidente del Consiglio dei ministri on. Cairoli.

I sovrani mostraronsi al balcone a ringraziare l'immensa folla plaudente attorno alla casa comunale.

Tutte le rappresentanze delle Società operaie e politiche con bandiere erano schierate devanti il municipio a rendere omaggio alle LL. MM.

*Palermo* 10. — Dopo il municipio i Sovrani visitarono la chiesa Martorana, gli istituti Maria Adelaide e Margherita. Indi recaronsi alla passeggiata in via della Libertà. Battimani e evviva ovunque passarono.

Il ministro Baccarini visitò oggi la vetriera Giachery, la fonderia Ortea, la fabbrica Albanese e la fabbrica di specchi Solei.

Per la gran gente accalcata sulla scala della chiesa di S. Caterina onde vedere uscire i sovrani dal palazzo di città, cadde la balaustrata della scala stessa ferendo 5 o 6 persone, qualcuna gravemente.

I sovrani mandarono un ufficiale d'ordinanza a informarsi del disastro

La deputazione della Colonia italiana è stata ricevuta in udienza privata dalle sole persone della famiglia reale.

Stasera vi sarà pranzo di gala a Corte per la missione tunisina e per la deputazione della Colonia italiana di Tunisi.

*Palermo* 10, *ore* 1 3|4. — Le LL MM. ed il principe di Napoli accompagnati dal presidente del Consiglio dei ministri onorevole Cairoli, recaronsi a visitare il palazzo ove attendevan la rappresentanza municipale, i corpi civili e militari, la missione tunisina, il Corpo consolare ed una eletta cittadinanza.



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.